

AMARO RITORNO!

Ma è il sistema marcio del milionario

football italiano che bisogna cambiare

POLEMICI I TIFOSI CON I CALCIATORI-DIVI

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. Spauriti e sorpresi, pallidi un po' emarginati e forse anche i morosi dell'accoglienza che per un attimo si aspettarono di non vedere tutti i truci per rimpiangere alla chetichella, gli azzurri del nostro calcio riebbero dalla disastrosa ventura della World Cup... su un giaciglio all'aeroporto Cristoforo Colombo di Sestri alle 3,30 di venerdì mattina.

Il loro aspetto demerso, il loro viso scavato di chi ha interiormente sofferto, di chi ha venturato e forse anche pianto, ha finito col suscitare tanta compassione, ragunando per buona parte gli esplosivi propositi dei tifosi accorsi all'aeroporto, nonostante l'ora davvero inusitata, per dare un adeguato benvenuto a coloro i quali, dopo aver ottenuto tutta la loro fiducia, la loro stima, le loro simpatie, le loro simpatie, le avevano così profondamente delusi, anzi, traditi.

In fondo anche loro, i giocatori, sono delle vittime di un sistema sbagliato che li ha frenati e coartati in una avventura più grande di loro, perché impropria, faticosa, materialmente e psicologicamente ad affrontarla.

E, forse, quanti sono accorsi qui allo scalo, quanti sono venuti a proporci, hanno finito col capirlo. Hanno urlato, si sono sorti di improvviso, ma poi non hanno infierito come era solito nei loro programmi. La loro azione non è andata oltre la dimostrazione di disappunto e di protesta manifestata con un miriade di lanci di pomodori.

Il «Club Italia» di Fabbri avrebbe dovuto rientrare in patria di nascosto, proprio per evitare il contatto «caldo» con il pubblico di casa che, più tardi, avrebbe invece dimenticato e perdonato, come sempre. Così la partenza di Londra, e i vari arrivi rimasti il lungo e l'ora di arrivo. Roma, Milano, Genova? O for-



Due aspetti dell'amaro ritorno degli azzurri. Sopra: il lancio di pomodori verso il pullman con i calciatori; sotto: l'atteggiamento di amarezza e di difesa di Fabbri e Rivera subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Genova



FUORI COPPA

Il dott. Artemio Franchi, vice presidente della F.I.G.C. e capo della comitiva «azzurra» in Inghilterra, contattato a Firenze, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Quale capo comitiva presento una dettagliata relazione alla presidenza federale. Naturalmente, in questi giorni, sono stato in contatto pressoché continuo con il presidente Pasquale Cremonesi, sottosegretario ancora in carica, per discutere la delusione provocata agli sportivi italiani che tanto danno al nostro calcio e che avevano seguito la preparazione della squadra nazio-

Eusebio in campo contro l'Inghilterra

Eusebio, la punta di diamante dell'attacco lusitano, sarà disponibile per l'incontro con l'Inghilterra, nonostante la leggera contusione alla gamba ricevuta nell'incontro con la Corea del Nord. Anche Torres, ed Antonio Simoes, nonostante gli infortuni loro occorsi nei quarti di finale, potranno scendere in campo.

Oltre un milione di spettatori

Il totale delle presenze di spettatori agli incontri di Coppa del Mondo ha superato il milione. Nelle 26 partite finora disputate, si sono registrate infatti un milione 169 mila 770 presenze.

Franchi: «Lavorare per la ripresa»

Il dott. Artemio Franchi, vice presidente della F.I.G.C. e capo della comitiva «azzurra» in Inghilterra, contattato a Firenze, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Quale capo comitiva presento una dettagliata relazione alla presidenza federale. Naturalmente, in questi giorni, sono stato in contatto pressoché continuo con il presidente Pasquale Cremonesi, sottosegretario ancora in carica, per discutere la delusione provocata agli sportivi italiani che tanto danno al nostro calcio e che avevano seguito la preparazione della squadra nazio-

BULGARELLI

Ci è mancata la condizione fisica e morale

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 24 - Giacomo Bulgarelli pre-matrimoniale e con un aneddoto ammucchiato (dovrà portare il rosso ancora per qualche giorno).

«La nostra eliminazione dai "mondiali" - dice - è una gran brutta faccenda. Che impressione ci hanno fatto - domandiamo - i clamori di quel "parco"?

Bulgarelli fa l'atletico. «Non ho letto alcun giornale e nessuno mi ha fatto niente, quindi...»

«Grassa buona. Presemanco, cos'è mancato alla squadra azzurra di giovedì?»

«È difficile rispondere a questo interrogativo. Vero è che è mancata, e forse è mancata, la condizione fisica e morale. Ho commiato, anche con il Pirella, ma confermo, di non essere riuscito a fare il fatto che la sua direzione di gara ha facilitato il gioco degli avversari anche se ha ripulito, la colpa della sconfitta va ricercata sul «vetro non unico». «Se dovessimo ripetere l'esperienza con la Corea in altre condizioni, vinceremmo sempre». Ha cominciato a parlare, Alberto: «Il pubblico, come in tutte le partite della Corea, ha fatto il tifo per i nostri avversari e, praticamente, ci sono venuti a trovare a giocare in trasferta. Poi ci siamo trovati di fronte una squadra velocissima e noi abbiamo assediato il nostro campo e quindi attaccare in contropiede. Non bisogna dimenticare, poi, che noi siamo arrivati ai mondiali al termine di un campionato che è uno dei più lunghi e stentati di tutto il mondo».

Nella foto a lato: BULGARELLI



Nella foto a lato: BULGARELLI

ALBERTOSI

Abbiamo sbagliato la tattica

Nostro servizio

MARINA DI PIETRASANTA, 24. Albertosi è giunto a Marina di Pietrasanta insieme alla moglie questa mattina. Il portiere della nazionale di calcio azzurra aveva subito una piccola operazione alla pianta del piede sinistro: niente di grave, un intervento durato pochi minuti. Poi Albertosi ha raccontato la sua storia e questa mattina era sulla spiaggia di Pietrasanta a rilassarsi per un periodo di ferie.

La notizia della presenza del portiere viola si è propagata velocemente ed il giocatore ha dovuto firmare molti autografi, specialmente in una piccola chiesetta che si trova a Marina di Pietrasanta. «Senza tenerne conto per la sconfitta subita, il portiere azzurro ha effettuato il fatto che con la sua direzione di gara ha facilitato il gioco degli avversari anche se ha ripulito, la colpa della sconfitta va ricercata sul «vetro non unico». «Se dovessimo ripetere l'esperienza con la Corea in altre condizioni, vinceremmo sempre». Ha cominciato a parlare, Alberto: «Il pubblico, come in tutte le partite della Corea, ha fatto il tifo per i nostri avversari e, praticamente, ci sono venuti a trovare a giocare in trasferta. Poi ci siamo trovati di fronte una squadra velocissima e noi abbiamo assediato il nostro campo e quindi attaccare in contropiede. Non bisogna dimenticare, poi, che noi siamo arrivati ai mondiali al termine di un campionato che è uno dei più lunghi e stentati di tutto il mondo».

Nella foto a lato: ALBERTOSI



Nella foto a lato: ALBERTOSI

JANICH

Sconfitta grave ma si è troppo drammatizzato

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 24 - Franco Janich non ha ancora assistito al «colpo» dell'eliminazione dai «mondiali».

Dice il «bosco» bolognese: «Certo, sono triste e il mio spirito Arrabbiato mi perché non saprei proprio con chi prendermela. La partita con la Corea, la nostra eliminazione appartengono a quelle cose che nella vita non si scorderanno più».

E' la corrente delle reazioni che si sono avute in Italia.

«Si poteva fare di più? La Corea del mondo è una squadra di calcio decisamente eccezionale. Questo, se tanto mi dà tanto. Ad ogni modo ritengo sia un peccato in eccesso; si è drammatizzato troppo. E' un avvenimento di rilievo, d'accordo, ma non è una guerra perduta. Lei ne convenga che si è perduto il sogno più prezioso? Azzurri e altri problemi sociali, ad esempio per la riforma dell'educazione, alla quale - azzurri d'accordo - sono esteso, si arriva a prestazioni del genere e a reazioni tanto violente».

Ma le cose della vita sono dure e bisogna saperle affrontare. Qual è, secondo lei, oggi le ragioni della «debolezza»? L'ambiente, forse? Non ci sono responsabilità da parte di qualcuno?

Janich risponde pacatamente: «Per carità. Dopo quanto c'è stato non proprio il caso adesso di...»

Nella foto a lato: JANICH



Nella foto a lato: JANICH

OGGI
RADIO
TV

- La partita URSS-Germania Ovest valevole per le semifinali del campionato mondiale di calcio, sarà trasmessa in telecronaca diretta, oggi sul programma nazionale alle ore 20,30. Poiché è stato deciso che i singoli giocatori debbono portare sulla maglia i numeri di iscrizione ai mondiali anziché i numeri di ruolo, crediamo utile pubblicare i numeri con cui sono stati iscritti ai «mondiali» sovietici e tedeschi.
- URSS**
- 1 YASHIN
 - 2 SEREBRANNIKOV
 - 3 OSTROVSKIY
 - 4 PONOMAREV
 - 5 AFONIN
 - 6 SHESTERNEV
 - 7 KHURTSILAVA
 - 8 SABO
 - 9 GERMANOV
 - 10 DANILOV
 - 11 CHISLENKO
 - 12 VORONIN
 - 13 KORNEEV
 - 14 SICHINA
 - 15 KRUSAINOV
 - 16 METREVELI
 - 17 PORKUJAN
 - 18 BANSHEVSKIY
 - 19 MALAFEEV
 - 20 MARKAROV
 - 21 KAVAZASHVILI
 - 22 BANNIKOV

- Germania Ovest**
- 1 KILKOWSKI
 - 2 HOTTGES
 - 3 SCHNELLINGER
 - 4 BECKENBAUER
 - 5 SCHULZ
 - 6 WEBER
 - 7 BRUELLS
 - 8 HALLER
 - 9 SEELER
 - 10 HELD
 - 11 EMMERICH
 - 12 OVERTATH
 - 13 HORNIIG
 - 14 LUTZ
 - 15 PATZKE
 - 16 LORENZ
 - 17 PAUL
 - 18 SIELOFF
 - 19 KRAMER
 - 20 BRADBOWSKI
 - 21 BERNARD
 - 22 MAIER
- Alla Radio**
- Oggi: Radiocronaca di URSS-Germania sul Programma Nazionale dalle ore 20,25.

Stefano Porcu

«L'armistizio è finito. La colonia si è mossa, scattata. L'auto tenendo la palla che nutre i condoni di carabinieri non riescono a trattare. Ma non succederà nulla di nuovo. Solo, la metà mezzo rolo parole e pomodori; tanti pomodori che imbrattano l'astato, finita la battaglia».

«Vostro» gli azzurri, quando ammutoliscono, erano partiti trionfalmente e trionfalmente alla luce del giorno perché la festa fosse più bella, pensavano di ritornare.

Invece è notte; e l'alba è lontana.

Che brutto sogno!

Politica e sport

DALLA PRIMA

«L'armistizio è finito. La colonia si è mossa, scattata. L'auto tenendo la palla che nutre i condoni di carabinieri non riescono a trattare. Ma non succederà nulla di nuovo. Solo, la metà mezzo rolo parole e pomodori; tanti pomodori che imbrattano l'astato, finita la battaglia».

«Vostro» gli azzurri, quando ammutoliscono, erano partiti trionfalmente e trionfalmente alla luce del giorno perché la festa fosse più bella, pensavano di ritornare.

Invece è notte; e l'alba è lontana.

Che brutto sogno!

Stefano Porcu

preparazione sportiva di massa si dibattono nelle difficoltà di una vita limitata e precaria; la educazione fisica nelle scuole, prive di impianti, è rimasta ferma ad annoiare gli studenti come 30 anni fa.

Perfino la politica antimperialista dei monopoli trova riscontro nella diffusione degli impianti e dell'attività sportiva che scende, come abbiamo visto, al livello più basso proprio nel Meridione e nelle Isole.

E in questo quadro, di preva-

lenza dello sport-pettacolo e del professionismo sulla pratica dilettantistica, di subordinazione agli interessi industriali e finanziari, di atteggiamento negativo, avaro e complice, del governo, che si spiega anche la sconfitta della nazionale italiana ai mondiali. Non solo perché si sono lasciati i vertici da quali solo possono essere espressi i campioni, non solo perché dietro a «torci classe» vi è il vuoto di una povertà e ristretta preparazione atletica, ma perché è fatale che i prodotti di un'industria (che-

tra l'altro in assenza di un vivaio di massa, deve ricorrere ai giocatori stranieri) si comportino come tali, siano amministrati e diretti come tali, temano per le loro gambe da 100 milioni e più, cedano di fronte ad atleti forse più modesti ma espressi da società più sane e più vitali sui valori dello sport.

Un giornale sportivo ha intitolato il commento della partita con la Corea del Nord con un «Vergogna!» a tutta pagina, ritenendo così i giorni della violenza e dell'ignoranza, quelli in cui si tentava di far dimenticare una politica contraria agli interessi della collettività.

Anche nello sport, dunque, occorre cambiare indirizzo, invertire le scelte, investire, nel giusto senso dello sviluppo di uno sport di massa, somme cospicue che lo Stato e la collettività, d'altronde, risparmierebbero in medicinali ed assistenza. Vincere i tornei, allora, non apparire tanto importante; apparire certamente importante che aver fatto correre meglio a milioni di donne e di uomini la stagione più bella della loro vita.